

Sport giovanile a due velocità

di Nicola Bignasca*

Come evolvono le abitudini sportive dei giovani svizzeri? Le indagini scientifiche indicano che il comportamento motorio non è mutato in modo drammatico negli ultimi dieci anni. Ciò nonostante un nuovo fenomeno si sta delineando: la tendenza, lieve ma inesorabile, ad una polarizzazione e alla formazione di una società a due velocità. Sono infatti in aumento sia i giovani che praticano quotidianamente un'attività sportiva sia coloro che la praticano meno di due volte alla settimana.

Il fossato che divide giovani sportivi e sedentari si sta dunque ingrandendo. Lo conferma il fatto che le offerte proposte ad esempio da Gioventù e Sport tramite le società sportive vengono apprezzate e sfruttate soprattutto ma unicamente da quella fetta di popolazione giovanile già di per sé portata naturalmente ad una pratica sportiva regolare. Tali offerte non sembrano riuscire a coinvolgere i giovani pantofolai, che nel loro tempo libero preferiscono dedicarsi ad altri passatempi non riconducibili ad un'attività fisica.

Questo fenomeno non ha ancora superato il livello di guardia. Tuttavia, se dovesse confermarsi nei prossimi anni, potrebbe avere delle conseguenze assai gravi a livello di salute pubblica. La soluzione a questo problema è semplice nella sua formulazione ma molto difficile da attuare: introdurre nella griglia oraria scolastica un momento quotidiano fisso dedicato alle attività fisiche e sportive. Siamo coscienti del fatto che questa "rivendicazione" presuppone cambiamenti strutturali nei meccanismi di funzionamento degli istituti scolastici. L'esempio di alcune scuole

della Svizzera tedesca conferma che una tale visione, se condivisa da docenti e direttori di istituto, può divenire realtà senza caricare ulteriormente la griglia oraria. La scuola elementare di Frauenfeld, ad esempio, inizia ogni giorno il programma mattutino con una lezione di una mezz'ora di attività sportive.

I benefici di un'attività fisica quotidiana sono confermati a livello scientifico. In questa circostanza ci preme evidenziare un aspetto non ancora sufficientemente valorizzato: un'attività fisica regolare esercita influssi positivi sull'apprendimento, in quanto stimola il flusso sanguigno nel cervello e i collegamenti sinaptici neuronali, aumenta la capacità di concentrazione, migliora la capacità di sopportazione di carichi di lavoro elevati nonché la capacità di gestire i conflitti di tipo interpersonale. In altre parole, un'attività fisica quotidiana non è tempo perso, bensì un toccasana per la salute e un buon incentivo per l'apprendimento. Sarà solo un caso, ma ai primi posti dell'indagine PISA si trovano quelle nazioni che propongono il più alto numero di lezioni di educazione fisica. Ci auguriamo che le attività previste durante l'Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica 2005 aiutino ad attuare una visione vecchia ma sempre attuale: fare del moto una volta al giorno.

*Caporedattore della rivista "mobile", edita dall'Ufficio federale dello sport di Macolin.

Comunicati, informazioni e cronaca

Campagna pedagogica: Sport-sfida globale

L'anno internazionale dello sport 2005 offre l'opportunità di occuparsi di sport non solo nelle lezioni di educazione fisica, bensì anche in altre materie. Con l'aiuto di materiali didattici e di un sito web ad hoc, la campagna pedagogica nazionale «Sport-sfida globale» pone l'accento sulla riflessione riguardo agli aspetti sociali e di politica di sviluppo legati allo sport.

Sciare in Iran? La stazione sciistica di Dizin a 90 minuti da Teheran attira principalmente delle giovani iraniane. Qui le severe prescrizioni in fatto di abbigliamento femminile valgono poco, perlomeno quanto il divieto di ascoltare della musica pop in pubblico...

Ciclismo nel Burkina Faso? Il Tour cicli-

stico del Faso mette in luce dei professionisti di colore. Grazie al sostegno da parte degli organizzatori del Tour de France, al giro partecipano 90 corridori provenienti da otto paesi africani come pure dei team di professionisti europei minori...

Questi esempi sono tratti dal dossier pedagogico che accompagna la serie di manifesti «Sport-sfida globale» e fanno parte della campagna pedagogica che ne prende il nome, svolta in stretta collaborazione dalla Fondazione Educazione e Sviluppo, dalla Comunità delle organizzazioni di cooperazione internazionale e dalla Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione.

Dove e come si fa sport? Chi lo pratica e con quali mezzi? Quanto denaro sta a monte delle diverse attività sportive e chi ne trae un reale profitto? Al mondo val-



gono le stesse regole di gioco per tutti? Queste domande possono essere discusse non soltanto durante le ore di educazione fisica, bensì essere trattate anche in altre lezioni, affrontandole di volta in volta in maniera etica, storica, ambientale, economica, linguistica oppure semplicemente creativa. La serie di manifesti in formato A2